

# TRACCIA DI RIFLESSIONE

## A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Domenica di Pasqua  
Gv 20,11-18

### *ABBRACCIO MATTUTINO*

E' davvero singolare che la prima persona alla quale il Risorto si manifesti sia Maria di Magdala. Non si manifesta a nessuno dei discepoli che, con l'unica eccezione di Giovanni, sono fuggiti al momento della cattura nell'Orto degli ulivi e seguiranno da lontano Passione e Morte del Maestro. Neppure si manifesta a Maria sua Madre, a Lei aveva rivolto una delle sue ultime parole dalla croce affidandola al discepolo Giovanni. Si manifesta a Maria di Magdala. Perché? Non abbiamo risposta ma possiamo trovare nei pochi ma significativi cenni che negli evangelii riguardano questa donna qualche indizio. Cerchiamo allora di conoscere questa donna che è stata guarita da Gesù. L'evangelista Luca (8,1-3) precisa che da lei "erano usciti sette demoni" come a sottolineare la gravità della sua condizione. Una volta guarita, Maria non ritorna alle sue abituali occupazioni ma con altre donne segue Gesù e i discepoli assicurando loro sostegno grazie alle risorse di cui dispongono. Una decisione, questa, per Gesù, che rivela l'attaccamento alla sua persona e insieme il carattere risoluto di questa donna. Sarà presente sotto la croce (Gv 19, 25) quando tutti i discepoli, ad eccezione di Giovanni, fuggiranno per non esser coinvolti in quella esecuzione capitale. Maria di Magdala è lì: coraggiosa, profondamente legata a Gesù, fino all'ultimo respiro.

Ma ancora il temperamento di questa donna appare proprio nella pagina odierna: il brano che abbiamo letto purtroppo omette un dettaglio significativo: "Il primo giorno della settimana Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino quando era ancora buio...". E' un particolare niente affatto secondario questo andare al sepolcro di Gesù all'alba, quando è ancora buio. Forse ha trascorso una notte insonne, ancora sconvolta dagli eventi di cui era stata testimone e inquieta per l'urgenza di completare sul cadavere di Gesù quegli onori funebri frettolosamente compiuti al momento della sepoltura. E infine il pianto perché il corpo è stato portato via dal sepolcro. Chissà, Maria forse pensa che qualcuno possa averlo sottratto, quasi ultimo gesto di oltraggio? Non abbiamo risposte per queste domande che nascono solo da un grande amore.

Piccoli indizi ma che svelano il profondo legame tra questa donna e Gesù, la sua dedizione, il suo amore appassionato per chi l'ha guarita.

La pagina evangelica racchiude due dettagli che sono due piccoli enigmi. Il primo. Accanto a Maria nel giardino c'è un uomo al quale la donna si rivolge credendo sia il custode del giardino. E a lui chiede del corpo di Gesù, pronta ad andare a recuperarlo. Penso a quanti non si danno pace perché non hanno potuto rivedere, accarezzare i corpi dei loro cari, onorarli in un cimitero. Il mio ministero mi porta sovente all'Obitorio per una ultima preghiera e ogni volta sono coinvolto nello strazio dei parenti che salutano un volto che non vedranno più. Maria non riconosce Gesù. Gesù aveva addosso gli abiti da lavoro del giardiniere, aveva, come in certe raffigurazioni, sulla spalla una vanga? Eppure Maria doveva avere impresso nel cuore il volto di Gesù. Ma forse sta ancora cercando un cadavere, i suoi occhi sono rivolti al passato mentre Gesù, con il suo volto, appartiene a cieli nuovi

e terra nuova. Non so rispondere. Ma la voce di Gesù dissipa ogni dubbio. E Lui. Non sono tanto gli occhi quanto l'ascolto di Lui, della sua parola a svelarci la presenza. E il secondo enigma: perché Gesù deve dire: "Non mi trattenere"? Purtroppo la traduzione latina, per secoli ha messo sulle labbra di Gesù una diversa espressione: "Non mi toccare". E infatti le raffigurazioni pittoriche di questo incontro, penso a Giotto o al Beato Angelico, mostrano Maria che si protende verso il Risorto e Gesù che si ritrae con un gesto che mette distanza tra Lui e la donna. Forse Gesù ha fretta? Forse il suo corpo glorioso non deve esser neppure sfiorato? Dicendo: "Non mi trattenere" non è azzardato immaginare che Maria si sia gettata verso di lui ad abbracciarne le ginocchia, gesto allora consueto di grande rispetto e di intenso amore. Così mi piace pensare questo incontro nell'incerto chiarore dell'alba. E questo abbraccio mi sembra per ognuno di noi e per i nostri corpi mortali già una sicura promessa di risurrezione. Niente, neppure la morte ci potrà separare dal Signore risorto.